

TEATRO. DA DOMANI A DOMENICA AL POLITEAMA ROSSETTI

In "Zio Vanja" c'è anche l'ansia dei nostri giorni

Il dramma di Cechov del 1897 diretto da Gabriele Vacis con Eugenio Allegri e Laura Curino

di PAOLA TARGA

TRIESTE È uno spettacolo molto atteso "Zio Vanja" di Anton Cechov, che - nell'allestimento firmato da Gabriele Vacis - va in scena da domani a domenica al Politeama Rossetti nell'ambito della stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

Il capolavoro cechoviano tratteggia un mondo di personaggi svagati, frustrati, tutti sottilmente infelici, spesso egoisti... Ci sono gli intellettuali incapaci d'impegnarsi a difendere realmente quelle idee di cui fanno soltanto vacuo sfoggio, c'è un ricco professore che arriva in campagna e minaccia - forse solo con l'intento di continuare a farsi mantenere - d'interrompere un collaudato *status quo*, ci sono l'anziano zio Vanja e la dolce e un po' sfiorita Sonja, così in apprensione da non essere in grado di agire lucidamente in propria difesa... Si tratta di personaggi intrappolati dal tempo, da un destino comune che li attanaglia, e a cui però si abban-

donano consapevoli, consolandosi con le ovvietà della propria esistenza: la consuetudine del tè, la vodka, la musica, il ricevere, il riposo... Nei loro discorsi rimangono disseminati i sintomi di un'ansia sottile e senza risposte: l'ossessione per il lavoro, per il denaro, per il domani.

Sono figure che potrebbero incarnare anche un ritratto dei giorni nostri: personaggi che portano in sé i segni di una società in crisi. Invece sono creature di cechoviane, inventate dal grande drammaturgo russo nel 1897 per il suo "Zio Vanja", attraverso le quali l'autore registra la mutazione di un'epoca, senza però permettere loro di prendervi parte. E chissà che al pubblico d'oggi non suoni come una beffa, l'ansiosa domanda del dot-

tor Astrov, che nel corso del dramma più volte si chiede «quanto sarà migliore la vita fra cent'anni»...

Davanti al nuovo allestimento del dramma cechoviano, diretto da **Gabriele Vacis** con stile scarno ma efficace, molti

spettatori troveranno - più di un secolo dopo - tante congruenze fra le inquietudini rappresentate e quelle che ci appartengono.

In scena una compagnia sobria e compatta, formata in parte da attori che hanno una forte intesa con Vacis e che hanno condiviso con lui l'espe-

rienza del Teatro Settimo: fra essi vanno menzionati almeno **Eugenio Allegri**, che interpreta Vanja, e **Laura Curino**, che dà vita alla bàlia.

Prodotto dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino e dalla Fondazione del Teatro Regionale Alessandrino, questo "Zio Vanja" si avvale della già menzionata regia di Gabriele Vacis, autore anche dell'adattamento originale insieme con Federico Perrone, e vede nel cast - accanto ad Allegri e alla Curino - Paolo Devecchi, Michele Di Mauro, Lucilla Giagnoni, Davide Gozzi, Alessandro Marchetti, Laura Panti, Francesca Porrini.

In contemporanea, da domani a sabato, alle 21, e domenica alle 17, alla Sala Bartoli nell'ambito del cartellone "Altripercorsi", andrà in scena lo spettacolo **"Orson Welles' Roast"** di Michele De Vita Conti e **Giuseppe Battiston**, con quest'ultimo anche protagonista nei panni - che gli stanno davvero a pennello - del grande scrittore statunitense al quale lo spettacolo rende omaggio.





Eugenio Allegri e Lucilla Giagnoni in "Zio Vanja" (foto di Giorgio Sottile)